

**“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre,
e prostratisi lo adorarono” (Mt 2,11)**

**Concelebrazione eucaristica
nella solennità dell’Epifania 2010**

Cappella del Centro di Studi Superiori
dei Legionari di Cristo, Roma
6 gennaio 2010, ore 12. 30

(Mt 2, 1-12)

✠ Mons. Josef Clemens,
Città del Vaticano

Carissimo Padre Miguel,
Carissimi confratelli nel sacerdozio,
Carissimi fratelli in Cristo!

A *Colonia* si celebra oggi con grande solennità e orgoglio la festa dei tre Re Magi, i grandi patroni della città. Il *Duomo di Colonia* è stato costruito come un grande reliquiario ed è il monumento storico più visitato in Germania, con circa sei milioni di visitatori l’anno.¹

[La meta della mia prima gita più «lontana» da casa, all’età di circa sette anni, è stata proprio questa metropoli sul Reno, che dista dal mio paese d’origine, Siegen, pressappoco cento chilometri. Feci questa gita con i miei genitori in occasione dell’incomparabile processione del «*Corpus Domini*» sul fiume Reno («*Mühlheimer Gottestracht*») e così ho visto per la prima volta questo che è il più grande monumento dell’arte gotica in Germania. Ero talmente sconvolto dall’esperienza di questa escursione che il giorno dopo Fräulein Frevel, la maestra della nostra scuola elementare, si vide costretta a rimproverarmi di non disturbare più la lezione con i miei racconti in merito alla città sul grande sul fiume e le sue meraviglie.]

¹ Cfr. A. Wolff, *Der Dom zu Köln*, Editore Greven, Colonia ⁵2008.

1. *L'altare dei tre Re Magi nel Duomo di Colonia*

Nella cattedrale di Colonia, in fondo a destra, si trova *la cappella della Madonna* in cui è collocato dall'anno 1809 il celebre trittico tardo-gotico «*Dreikönigsaltar*» (ca.1445), di *Stephan Lochner* (1410-1451). Questo capolavoro dell'artista raffigura l'adorazione dei tre Re Magi del divino Bambino con sua Madre e il seguito dei Re Magi nello scomparto centrale e, sui due laterali, gli antichi patroni della città di Colonia, *sant'Orsola* e *san Gereone*.²

[Il «*Maestro Stefano di Colonia*», come l'ha chiamato il grande pittore *Albrecht Dürer* (1471-1528), è il rappresentante principale della cosiddetta «*Scuola di Colonia*». Nelle sue opere unisce l'idealità e l'amenità distaccata dal mondo proprie dello stile gotico «fiammeggiante» («*Weicher Stil*») con il realismo della pittura olandese. Si è ispirato in particolare a *Robert Campin* (ca. 1375-1444) e *Jan van Eyck* (ca. 1390-1441) della «Nuova Pittura Olandese». Il maestro Stefano tende nel disegno degli spazi alla superficie. La corporeità è sostenuta dal colore, che si caratterizza per una particolare luminosità. Lochner si diletta con l'idealizzazione delle figure e con la riproduzione realistica dei vestiti e degli oggetti; ha mantenuto il fondo dorato e ha, invece, rinunciato alla raffigurazione realistica dei paesaggi e degli interni. Il Maestro Stefano vuole rappresentare l'episodio biblico come un avvenimento «soprasensibile».³]

Nella *parte centrale* del trittico, a sinistra del trono, il *Re più anziano*, vestito con abiti molto preziosi di color rosso e oro, si genuflette in adorazione del divino Bambino, avendo davanti a sé uno scrigno con l'oro. Il Bambino sorretto dalla madre lo accoglie con un gesto benedicente. A destra, il *secondo Re di età matura*, in ginocchio e con un vestito molto pregiato, offre in un prezioso calice l'incenso, e accanto a lui - un po' più in alto - si vede il *terzo Re di età piuttosto giovane*, che s'inchina devotamente mostrando un calice di diaspro con la mirra.

² Cfr. H. May, *Der Dreikönigsaltar von Stefan Lochner*, Collana: Der Kunstbrief 46, Editore Fratelli Mann, Berlino 1948; B. Corley, *Maler und Stifter des Spätmittelalters in Köln*, Editore Ludwig, Kiel 2009; J. Chapuis, *Stefan Lochner*, Image Making in Fifteenth-Century Cologne, Editore Brepohls, Turnhout 2004.

³ Cfr. art. *Lochner, Stephan*, in: Brockhaus Enzyklopädie, 19ª ed., vol. XIII, 477; U. Söding, art. *Lochner, Stefan*, in: LThK III, vol. 6, 1014; P. Strieder, art. *Lochner, Stephan*, in: LThK II, vol. 6, 1110; F. G. Zehnder (ed.), «*Stefan Lochner - Meister zu Köln. Herkunft-Werke-Wirkung*» Catalogo di una mostra nel Museo Walraff-Richartz di Colonia, 3 dic. 1993 - 27 feb. 1994, Editore Locher, Colonia 1993; W. Schmid, *Stephan Lochners "Altar der Stadtpatrone"*. Zur Geschichte eines kommunalen Denkmals im Heiligen Köln, in: Wallraf-Richartz-Jahrbuch 58/1997, 257-248.

Ai due lati sono collocati i membri del seguito, con tre standardi sventolati e varie armature dorate.

Le *due tavole laterali* del trittico formano con la pala centrale *un'unità*, e raffigurano i già citati patroni della città di Colonia, cioè *sant'Orsola* martire (IV sec.) con le sue seguaci, [e *sant'Eterio* con un Pontefice e un vescovo, a sinistra,] e *san Gereone* (III sec.) con i compagni martiri della Legione Tebea o Tebana («Legio Thebaica»), a destra.

Oltre alle *diverse età* dell'uomo, presenti nelle figure dei tre Re magi, troviamo nelle tavole laterali gruppi di *uomini* e di *donne*, tutti *testimoni esemplari e martiri per il vangelo*. Il Maestro Stefano, con grande maestria ritrattistica, ha dato alle figure maggiori l'aspetto di persone viventi della città, probabilmente i consiglieri comunali. In questo modo esprime che il gesto d'adorazione dei Re Magi è un *atto* e un *dovere* del *presente*, e coinvolge *tutte le generazioni e tutte le categorie sociali*. L'adorazione oltrepassa i tempi ed è un gesto sempre «attuale»!

Oltre alle tre età dell'uomo, *Beda il Venerabile* (ca. 672-735) - all'inizio dell'ottavo secolo - attribuisce ai Magi anche la rappresentanza dei *tre continenti* all'epoca conosciuti, cioè *l'Europa*, *l'Africa* e *l'Asia*.⁴ [Mi dispiace molto che i nostri amici americani del nord, centro e sud e dell'Australia non siano stati rappresentati nella grotta di Betlemme!]

Tutta la composizione artistica del trittico rappresenta su un fondo dorato la «corte celeste», nel mondo dell'eschaton (e;scaton), quando tutti popoli adoreranno il Signore Gesù nella sua gloria (cfr. *Dan 7, 14; Mt 25, 31 s.*). Nello stesso tempo si rivolge agli spettatori, invitandoli ad adorare nel loro *oggi* il Signore!

2. I Santi come autentici adoratori di Dio

Nonostante che *sant'Orsola* e *san Gereone* siano vissuti alcuni secoli dopo la visita dei Re Magi a Betlemme essi partecipano all'adorazione del Bambino di-

⁴ Cfr. M. Becker-Huberti, *Feiern-Feste-Jahreszeiten*. Lebendige Bräuche im ganzen Jahr - Geschichte und Geschichten, Lieder und Legenden, Editrice Herder, Freiburg im Breisgau 1998, 169.

vino, cioè gli sono contemporanei sotto l'aspetto della santità e della vicinanza a Dio.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'omelia durante la Veglia di preghiera della XX Giornata della Gioventù a Colonia (20 agosto 2005), ha interpretato le figure dei tre Re Magi in grande sintonia con la concezione artistica di Lochner. Davanti a un milione di giovani, il Papa attribuiva ai tre orientali il ruolo di «precursori» dell'innumerabile schiera degli «adoratori di Dio»,⁵ dicendo sulla spianata di Marienfeld: «I Magi provenienti dall'Oriente sono soltanto i primi di una lunga processione di uomini e donne che nella loro vita hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio, che hanno cercato quel Dio che a noi, esseri umani, è vicino e ci indica la strada. È la grande schiera dei santi ... mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine.»⁶

Papa Benedetto XVI elenca, fra gli altri *San Benedetto*, *San Francesco d'Assisi*, *Sant'Ignazio di Loyola* come «pagine aperte del vangelo» e arriva fino ai nostri tempi con i nomi di *Massimiliano Kolbe* e di *Madre Teresa*. In questa schiera sono da inserire anche i santi patroni della città di Colonia, *Sant'Orsola* e *San Gereone*, e, dei tempi recenti, *Santa Teresia Benedicta a Cruce* (Edith Stein) che visse per cinque anni (1933-1938) nel Carmelo di questa città.

E il Santo Padre affermava che nella contemplazione di queste figure possiamo *imparare* che cosa significhi «adorare» e cosa voglia dire *trasformare* la nostra vita secondo la misura del Bambino di Betlemme, secondo la misura di Gesù Cristo e di Dio stesso.⁷

Allora si pone la domanda: come mai si possono considerare i tre Re Magi come modelli di un'autentica adorazione, di una santità vissuta?

Papa Benedetto XVI risponde a questo interrogativo indicando la loro disponibilità a una *radicale trasformazione interiore - da parte di Dio*. I tre Re Magi sono

⁵ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* durante la Veglia di preghiera sulla spianata di Marienfeld in occasione della XX Giornata della Gioventù, Colonia, 20 agosto 2005, in: idem, *La rivoluzione di Dio*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 61-67 (cfr. anche Insegnamenti di Benedetto XVI, I 2005, 449-454. cfr. Benedikt XVI./Joseph Ratzinger, *Die Wallfahrt der Völker*. Predigt am Epiphaniestag 1987, in: idem, *Weihnachtspredigten*, Editrice Sankt Ulrich, Augsburg 2007, 65-74.

⁶ Benedetto XVI, *Omelia* 64.

⁷ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* 65.

partiti dall'Oriente portando in sé un'immagine di re che era loro abituale, ma nello stesso tempo soffrivano per un mondo in disordine. I tre avevano un *cuore inquieto* e portavano in sé il desiderio di una *vera giustizia*, di un *diritto giusto*, di un *rinnovamento profondo* del mondo (cfr. Mt 5,6) - *che doveva venire da Dio*, da un Dio che era *giusto e benigno* e che *ristabilisce* il mondo *nel suo ordine*.

E tramite l'incontro di Betlemme con un bambino indifeso in una povera grotta inizia un *cambiamento radicale* della loro vita. Il Santo Padre evidenzia la prima conseguenza di quest'incontro: i Magi dovevano cambiare la loro *immagine di Dio* e così avrebbe avuto inizio il loro *cammino interiore*, che cominciò nello stesso momento in cui si *prostrarono* davanti al bambino e lo *riconobbero* come il Re promesso.⁸

I Re Magi dovevano cambiare la loro idea sul «potere», su *Dio* e sull'*uomo* e di conseguenza dovevano cambiare anche *se stessi*. I Re Magi, riconoscendo il vero volto di Dio, videro altresì che il potere di Dio si differenzia da quello dei potenti del mondo e non sta in concorrenza con il loro.

Il Papa evidenzia la particolarità del «potere» di Dio che contrappone *il potere inerme dell'amore fino alla croce* al potere rumoroso e prepotente di questo mondo. Il «potere» di Dio soccombe nel corso della storia e tuttavia crea una cosa nuova e divina che si oppone all'ingiustizia del mondo, instaurando così il *Regno di Dio*. I Magi riconoscono che Dio è «*diverso*», che significa che anche loro devono diventare «*diversi*», devono imparare *lo stile di Dio*.⁹

Con la loro intenzione iniziale di adorare il nuovo re e l'offerta dei loro regali (cfr. Mt 2, 2.11) i Re Magi volevano modellare la propria regalità secondo quella del nuovo re. Il Papa interpreta la loro sottomissione in chiave di un comune sforzo per *la giustizia* e per *il bene* nel mondo. Ma davanti al bambino nella grotta imparano che questo non può realizzarsi dall'alto di un trono, ma solo tramite il *dono di sé*.

E il Papa rende concrete le conseguenze di questo incontro nella conformazione allo stile di Dio: “Devono diventare uomini della verità, del diritto, della bontà,

⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* 62.

⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* 63.

del perdono, della misericordia ... Devono imparare a perdere se stessi e proprio così a trovare se stessi. Andando via da Gerusalemme, devono rimanere sulle orme del vero Re, al seguito di Gesù.”¹⁰

3. *I tre Re Magi e la nostra vocazione alla santità*

È facile comprendere che cosa significhi tutto questo per noi. I Re Magi ci sono stati dati come *esempi del cammino di santità*, che richiede una *radicale trasformazione sul modello del bambino divino, sul modello di Gesù*. I tre Re Magi hanno riconosciuto il *vero volto di Dio*, visibile e tangibile nel Bambino di Betlemme. E noi possiamo imparare dai Re Magi l’urgenza di una vita *attenta*, la necessità di essere persone *svegliate per osservare i «segni dei tempi»* e l’impegno di essere *disponibili per una trasformazione sul modello di Gesù*, per *contribuire con le nostre possibilità a un mondo più giusto*.

La pala d’altare del duomo di Colonia era stata commissionata a metà del Quattrocento (1445) per la cappella del Municipio, dove s’iniziava ogni riunione del consiglio comunale con la celebrazione della Santa Messa. Con il tema dei «*Patroni della città*» i committenti volevano certamente sollecitare l’invocazione di una *celeste protezione* per la loro città, ma forse avevano anche in mente la necessità di un *richiamo continuo* alle particolari *virtù necessarie* per lo svolgimento «*umano*», cioè «*giusto*» della vita pubblica, vissute in modo esemplare dai loro santi patroni.

L’altare del Maestro Stefano ha ricordato per quasi 350 anni ai consiglieri del comune di Colonia la dimensione trascendente dell’uomo e anche della vita pubblica. È sorprendente che Papa Benedetto XVI abbia legato ai tre Re Magi la ricerca della fondamentale virtù della *giustizia* e il valore del *bene comune*. Probabilmente, i consiglieri comunali di Colonia già riconoscevano che ciò che salva il mondo è «il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero», come avrà a ricordare cinque secoli più tardi il Santo Padre.¹¹

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Benedetto XVI, *Omelia* 65.

Il Papa ha voluto indirizzare lo sguardo dei giovani della GMG di Colonia verso il *vero volto di Dio* e la *forza trasformatrice* della sua adorazione. L'adorazione è per il Santo Padre un gesto di *devozione* e di *sottomissione*, e porta in sé anche il compito di *vivere* secondo il «modello di Dio», visibile e tangibile nel suo Figlio, nato a Betlemme. «L'adorazione ha un contenuto e comporta anche un dono», diceva il Papa a Colonia.¹² L'adorazione ci porta verso la santità, nella contemporaneità con Gesù e la «communio Sanctorum».

Preghiamo in questa santa celebrazione per l'arcidiocesi di Colonia e per tutta la Chiesa in Germania, che ritrovino un nuovo *slancio missionario*, meditando il mistero della nascita del Signore nella grotta di Betlemme e ricordandosi dei grandi testimoni della fede.

Preghiamo per noi stessi, che la nostra adorazione del Bambino Gesù *trasformi sempre di nuovo la nostra vita*, aprendo i nostri occhi alla *responsabilità personale* per la *giustizia* e per *il bene di tutti*.

Ringraziamo per l'innumerabile schiera di Santi che hanno saputo tradurre il messaggio di Betlemme nella loro vita e che sono così diventati *fari luminosi* nei momenti difficili della vita della Chiesa e dei singoli credenti, insegnando la *fiducia in Dio* e la *pazienza con gli uomini*.

Amen.

¹² Ibidem.